



Anno Pastorale  
2011-2012

Finito di stampare nel xxxx 2011  
dal Villaggio Cristo Redentore s.r.l.  
94018 Troina (En)  
Tel. 0935 657813 - Fax 0935 653438

**Diocesi di Nicosia**

# **Il fascino della Parola**

**Lettera Pastorale**

di S.E. Mons. Salvatore Muratore

*Vescovo*



## INDICE

Introduzione .....	pag. 7
Il ponte .....	» 8
La Parola - le parole - il silenzio .....	» 10

### - I -

#### Ascolta Israele...

Mi hai sedotto .....	» 13
Di fronte alla Parola .....	» 15
Ricordati - non dimenticare .....	» 17
La Parola e lo Spirito .....	» 19

### - II -

#### Dolce e amara

La Parola che illumina e che guida .....	» 22
La Parola che giudica, scuote e converte .....	» 23
La Parola che fa ardere .....	» 26

### - III -

#### Parla, Signore, che il tuo servo ti ascolta

La Parola cercata - bramandola .....	» 29
La Parola ascoltata e pregata .....	» 30
La Parola conosciuta .....	» 32
La Parola praticata e testimoniata .....	» 33
La Parola trasmessa .....	» 34

### - IV -

#### Cosa vuoi che io faccia?

I percorsi della Parola .....	» 38
Il percorso personale .....	» 39
Il percorso familiare .....	» 41
Il percorso comunitario e diocesano .....	» 43
Il percorso ecclesiale .....	» 44

### - V -

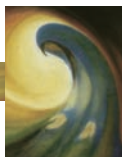
#### Allora essi partirono e predicarono dappertutto

Facciamo partire la Missione .....	» 47
Dire la Parola... ma come? .....	» 49
Porta a porta .....	» 50
Centri familiari di ascolto .....	» 51
Itinerari di riscoperta .....	» 52
Una conclusione aperta .....	» 54
Il pellegrinaggio in Terra Santa .....	» 55

#### Conclusione

Il fascino della tua parola .....	» 56
Maria Madre della Parola .....	» 57





## Lettera Pastorale

*Ai Presbiteri  
Ai Diaconi  
Ai Religiosi  
Alle Consacrate  
Alle sorelle e ai fratelli laici*

### 1. Introduzione

Con gioia vi scrivo questa terza lettera pastorale che, in continuità con quelle precedenti, si sofferma sulla bellezza della Parola con cui Dio raggiunge la nostra vita.

In continuità e in attuazione del nostro Sinodo Diocesano abbiamo iniziato con *La sfida del partire insieme* sottolineando l'urgenza di metterci in cammino. Con *L'audacia della missione* abbiamo dato impulso alla Missione giovani che, grazie a Dio, ha lasciato tracce significative e alla Missione per gli adulti che abbiamo avviato quest'anno.

Il *Fascino della Parola* adesso ci porta al cuore di ogni annuncio e di ogni partenza. Bussola per il cammino, anima di ogni missione è la Parola.

Affido questa lettera a voi presbiteri, diaconi, religiosi, consacrate, operatori pastorali e sorelle e fratelli laici.

La profondità e la ricchezza della Parola che ci raggiunge riempia di novità la nostra vita e ci induce a metterci in cammino per la missione e per una nuova evangelizzazione.



“Non esiste priorità più grande di questa: riaprire all’uomo di oggi l’accesso a Dio, al Dio che parla e ci comunica il suo amore perché abbiamo vita in abbondanza”<sup>1</sup>.

## 2. Il ponte

“*La Parola del Signore rimane in eterno. E questa è la Parola del Vangelo che vi è stato annunziato*<sup>2</sup>. Con questa espressione [...], siamo posti di fronte al mistero di Dio che comunica se stesso mediante il dono della sua Parola. Questa Parola, che rimane in eterno, è entrata nel tempo. Dio ha pronunciato la sua eterna Parola in modo umano; il suo Verbo «*si fece carne*»<sup>3</sup>. Questa è la buona notizia. Questo è l’annuncio che attraversa i secoli, arrivando fino a noi oggi”<sup>4</sup>.

Parto da questo incipit della esortazione postsinodale del Papa Benedetto XVI *Verbum Domini* per aprire questa conversazione insieme con voi.

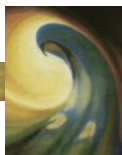
Voglio parlare con voi, possibilmente trasmettervi l’incanto e il fascino con cui la Parola seduce il mio cuore, la ricchezza di quel dialogo incessante, profondo ed entusiasmante che fin dall’eternità Dio ha voluto intessere con ogni uomo e con ciascuno di noi.

Dio da sempre ha lanciato ponti di relazione e di amicizia con l’umanità, tutto è un abbraccio del suo amore:

è ponte la creazione: tutte le cose sono dono prezioso che ci arriva dalla mano di Dio;

è ponte l’arcobaleno: meraviglioso segno nel cie-





lo, letto e raccontato come impegno di fedeltà del Signore amico e compagno degli uomini<sup>5</sup>;

è ponte la Scrittura: lettera di Dio scritta per noi perché parli al nostro cuore;

è pienezza di comunione l'incarnazione del Figlio, *perché Dio che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente in questi giorni ha parlato a noi per mezzo del Figlio*<sup>6</sup>.

Quanto è bello il passaggio della *Dei Verbum* quando ci introduce nel cuore della relazione con Dio: "Così per il suo immenso amore Dio ha voluto e continua ad intessere legami affettuosi con tutti noi e con l'umanità: ci parla come ad amici e si intrattiene con noi, per invitarci e ammetterci alla piena comunione con sé"<sup>7</sup>. Quest'affermazione ci riempie il cuore: siamo amici con cui Dio entra in dialogo e si intrattiene volentieri.

Ognuno di noi diventa così destinatario privilegiato della Parola ed è interpellato e chiamato ad entrare in questo dialogo d'amore con una risposta libera e innamorata. Reso così capace di ascoltare e rispondere alla divina Parola ognuno di noi è ricreato nella Parola e vive in essa scoprendo il volto di un Padre di tenerezza infinita<sup>8</sup>.

Allora ci avvicineremo ad essa con la trepidazione e il desiderio con cui un innamorato legge le parole della persona amata<sup>9</sup> e in un mondo che spesso sente Dio come superfluo o estraneo noi confesseremo come Pietro che solo Lui ha «*parole di vita eterna*»<sup>10</sup>.

L'unico rischio da fuggire è quello dell'assuefazione alla Parola, dandola per ovvia e per scontata;



perché la Parola è sempre nuova e raggiunge sempre le profondità del cuore.

### 3. La Parola - le parole - il silenzio

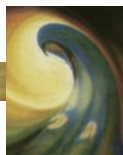
*Fiumi di parole* era una canzone di diversi anni fa, non so quale contenuto avesse, di certo il titolo rappresenta pienamente il mondo in cui siamo sommersi: assediati dalle parole, fiumi, torrenti in piena che ci raggiungono e ci travolgono e occupano tutti gli spazi della nostra vita. Siamo ormai incapaci di resistere un'ora, un giorno senza televisione, senza internet, senza facebook, senza cellulare. Fiumi di parole ci inondano e, a volte, ci sommergono.

Per accogliere la Parola bisogna acconsentirle uno spazio, liberare il campo e aprirsi al silenzio.

Chi ama la Parola, sa quanto sia necessario il silenzio, interiore ed esteriore, per ascoltarla veramente e per lasciare che la sua luce ci trasformi mediante la preghiera, la riflessione e il discernimento.

Nel clima del silenzio, alla luce delle Scritture, impariamo a riconoscere i segni di Dio e a riportare i nostri problemi al disegno della salvezza che la Scrittura ci testimonia. Il silenzio necessario all'ascolto non è mutismo ma espressione di amore che supera ogni parola<sup>11</sup>.

Il silenzio, come spazio di attesa di un cuore pronto ad accogliere, già ombra di mistero da cui può scaturire una nuova luce, diventa così il luogo del venire di Dio che apre varchi di futuro e di speran-



za e suscita risposte sensate e appropriate. Diceva un saggio rabbi: “Ci sono settanta modi di interpretare la Torà. Uno di essi è il silenzio”; e aggiungeva Romano Guardini: “La parola è una delle forme fondamentali della vita umana; l’altra forma è il silenzio”.

È necessario allora nutrire la Parola del dovuto silenzio senza il quale è impossibile apprezzarne il valore. Dio si rivela nel silenzio, Dio raggiunge l’uomo nel profondo della sua interiorità e lì parla al cuore. Bella l’esperienza di Elia sul monte Oreb: “Dio non era nel vento, né nel terremoto e nemmeno nel fuoco ma nel sussurro di una brezza leggera”<sup>12</sup>. Ancora più bello il testo se tradotto alla lettera: “Dio era in una voce di esile silenzio”<sup>13</sup>.

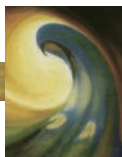


Solo quando avremo taciuto noi, Dio potrà parlare.  
Comunicerà a noi solo sulle sabbie del deserto.  
Nel silenzio maturano le grandi cose della vita:  
la conversione, l'amore, il sacrificio.

Quando il sole si eclissa pure per noi,  
e il Cielo non risponde al nostro grido,  
e la terra rimbomba cava sotto i passi,  
e la paura dell'abbandono rischia di farci disperare,  
rimanici accanto.

In quel momento, rompi pure il silenzio:  
per dirci parole d'amore!  
E sentiremo i brividi della Pasqua.

*Tonino Bello*



## - I - Ascolta Israele...

*Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze. Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore. Li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando ti troverai in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai. (Dt 6, 4-7)*

*Ora, Israele, ascolta le leggi e le norme che io vi insegno, affinché le mettiate in pratica, perché viviate ed entriate in possesso della terra che il Signore, Dio dei vostri padri, sta per darvi. (Dt. 4,1)*

*Ascolta, Israele, le leggi e le norme che oggi io proclamo ai vostri orecchi: imparatele e custoditele per metterle in pratica. (Dt 5,1)*

### 4. Mi hai sedotto

A guardare gli occhi di tanti di noi durante una celebrazione liturgica mentre si proclama la Parola si trae la conclusione che quella parola stia passando oltre le nostre teste senza toccarci, senza suscitare stupore, senza coinvolgerci: mi sembra che molti di noi siano rimasti ancora all'esperienza di Samuele prima di aprirsi alla relazione con Dio; di lui si dice che «*in realtà Samuele non aveva ancora conosciuto il Signore, né gli era stata ancora*



*rivelata la parola del Signore»<sup>14</sup>. Ma quando si aprì all'ascolto e lasciò che Dio intesse un dialogo con lui di Samuele si dice «che non lasciò andare a vuoto una sola delle parole del Signore»<sup>15</sup>.*

Le parole della Scrittura sono parole di amore. Prova a scorrerne alcune e ti stupirai della grandezza e della bellezza dell'amore che ti raggiunge: *“Ti ho amato di un amore eterno”<sup>16</sup>, “ti ho disegnato sul palmo della mia mano”<sup>17</sup>, “ti ho intessuto nel grembo di tua madre”<sup>18</sup>, “Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio Unigenito”<sup>19</sup>. E Gesù incalza: “Sono venuto perché abbiate la vita e l'abbiate in abbondanza”<sup>20</sup> e ancora: “vi ho detto queste cose perché abbiate in voi la gioia e la vostra gioia sia piena”<sup>21</sup>.*

*“Solo Dio poteva rompere il silenzio dei cieli e irrompere nel silenzio del cuore: solo lui poteva dirci - come nessun altro - parole d'amore”<sup>22</sup>.*

La Parola ha il fascino di una lettera di cuori innamorati: *“la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore”<sup>23</sup>; “mi hai sedotto Signore ed io mi sono lasciato sedurre”<sup>24</sup>.*

Allora vai alla Parola bramandola, allora vai all'ascolto domenicale col desiderio del cuore: vediamo che cosa mi vuole dire il Signore e allora sia così tutta l'assemblea col cuore proteso all'ascolto per accogliere la Parola.

Vale per noi quello che scriveva san Girolamo: «Leggi con molta frequenza le divine Scritture; anzi, che il Libro Santo non sia mai depresso dalle tue mani. Impara qui quello che tu devi vivere e insegnare».

I primi cristiani mettevano la Parola sullo stesso



piano dell'Eucaristia e si nutrivano dell'una e dell'altra con lo stesso amore, è nota la frase: *Mio rifugio è il Vangelo, che è per me come la carne di Cristo*. E Origene ricorda che la Parola che nutre le anime è una specie di altro corpo di cui il Figlio di Dio si è rivestito.

Tutti sappiamo che la nostra vera vocazione è la santità e che questo si attende da noi il Signore: *Questa è la volontà di Dio la vostra santificazione*<sup>25</sup>.

La «misura alta della vita cristiana ordinaria», auspicata dal Papa Giovanni Paolo II all'inizio del terzo millennio cristiano, cioè la santità, si alimenta costantemente nell'ascolto assiduo, perseverante e innamorato della Parola di Dio.

## 5. Di fronte alla Parola

Mi piace ancora riferirmi alle parole di Benedetto XVI, perché ci immettono in orizzonti vasti e planetari e fanno scoprire le sfide davanti a cui ci troviamo nel nostro tempo. Dice il Papa: «In questo dialogo con Dio comprendiamo noi stessi e troviamo risposta alle domande più profonde che albergano nel nostro cuore. La Parola di Dio, infatti, non si contrappone all'uomo, non mortifica i suoi desideri autentici, anzi li illumina, purificandoli e portandoli a compimento. Come è importante per il nostro tempo scoprire che solo Dio risponde alla sete che sta nel cuore di ogni uomo!

Nella nostra epoca purtroppo si è diffusa, soprat-



tutto in Occidente, l'idea che Dio sia estraneo alla vita ed ai problemi dell'uomo e che, anzi, la sua presenza possa essere una minaccia alla sua autonomia. In realtà, tutta l'economia della salvezza ci mostra che Dio parla ed interviene nella storia a favore dell'uomo e della sua salvezza integrale. Quindi è decisivo, dal punto di vista pastorale, presentare la Parola di Dio nella sua capacità di dialogare con i problemi che l'uomo deve affrontare nella vita quotidiana"<sup>26</sup>.

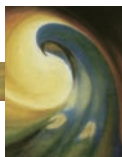
Allora poniamoci di fronte alla Parola, come stanno due innamorati, l'uno di fronte all'altra per intesere una relazione più profonda, per intuire pensieri, per cogliere tenerezze e sfumature d'amore.

Quante volte nel Cantico c'è la voce dell'amato che arriva, si ricorre e raggiunge le profondità dell'anima: "Io dormo ma il mio cuore si sveglia, voce del mio amato che bussa... Il mio amato è scomparso: è passato... La mia anima è uscita, sulla sua parola... Voce del mio amato! Eccolo: viene!"

È un tonfo al cuore quello che provano gli innamorati di fronte alla voce dell'amato; allo stesso modo anche noi di fronte alla Parola; lasciamo che Dio entri nella nostra vita, lasciamo che il nostro cuore vibri ascoltando parole eterne, lasciamoci stupire dalla perenne vivacità della Parola, lasciamo che la nostra vita sia sempre rinnovata da Gesù che ci accompagna con le sue parole di vita eterna. Lasciamo che la Parola ci raccordi con il Signore!

Dentro la Parola è necessario portare tutta la nostra vita, perché la sua luce decodifichi, orienti, illumini e infonda forza e coraggio. Ma bisogna





portare anche la Parola dentro la vita, perché non ci sia scarto o dicotomia. Gli eventi già di per sé sono un interpellare di Dio, ma l'evento, senza la luce della Parola, rischia di non essere colto come luogo teologico del rivelarsi di Dio.

## 6. Ricordati - non dimenticare

In tutto l'Antico Testamento accanto ad *Ascolta Israele* c'è frequente l'invito a non perdere la memoria delle cose stupende che Dio ha compiuto per il suo popolo: *“Ricordati! Non dimenticare!”*

*“Ma bada a te e guardati bene dal dimenticare le cose che i tuoi occhi hanno visto, non ti sfuggano dal cuore per tutto il tempo della tua vita: le insegnerai anche ai tuoi figli e ai figli dei tuoi figli”*<sup>27</sup>. *“Guardatevi dal dimenticare l'alleanza che il Signore, vostro Dio ha stabilito con voi”*<sup>28</sup>.

Sono parole forti e accorate che raggiungono in profondità il nostro cuore. Dio continua ad operare ancora cose grandi in mezzo a noi e, nell'intreccio formidabile tra Parola ed evento, continua a scrivere la storia.

Allora occhio acuto e memoria lunga nel ricordare tutte le opere meravigliose che il Signore compie. Se “memoria sana è la capacità di tornare indietro nella vita continuamente, per cercare e trovare sempre nuovi motivi di gratitudine”<sup>29</sup>, allora rileggere la storia della salvezza e andare al percorso della tua vita, sarà scoprire ancora la bellezza della Sua presenza e il dono grande della gratitudine. Allora sarà



interessante domandarti: Cosa sta suscitando in me il Signore? Cosa sta suscitando nella mia memoria?

*Ricordati, non dimenticare:* ti ho reso mio figlio, ti ho portato alle mie altezze, non ti ho fatto mancare il mio amore lungo il cammino della tua vita, ti ho dato mio Figlio.

*Ricordati, non dimenticare:* ti sono stato accanto nei momenti della prova e della difficoltà e la forza della mia Parola ha dato ali alla tua speranza.

*Ricordati, non dimenticare:* ho messo sulla tua strada genitori, amici, preti, testimoni che attraverso la mia Parola hanno scritto nel tuo cuore le cose che contano e che stanno costruendo in maniera solida il tuo futuro.

*Ricordati, non dimenticare:* ti ho dato la Chiesa, grembo dove mi puoi sempre trovare e incontrare. E io ci sarò, tra le fragilità degli uomini a stimolare la comunione, a suscitare percorsi di santità, a ridire parole di speranza.

*Ricordati, non dimenticare:* io ti voglio bene, infinitamente, perdutamente, io ci sarò sempre quando tu mi vorrai e la mia Parola ti indicherà la strada dell'incontro.

Vorrei che la nostra Chiesa diocesana accogliesse in maniera pressante questo invito di Dio. E sappiamo bene che solo la frequenza costante con la Parola e la familiarità perseverante con le Scritture permetterà di ricordare, di non dimenticare, di guardare con fiducia al futuro e di riempire il cuore di gratitudine.

Così la Parola seminata da Dio e poi annunciata, accolta, celebrata e meditata nella Chiesa sarà il



fondamento di una vera spiritualità cristiana per noi, per le nostre comunità e per la nostra Chiesa.

“Il destino del seme è quello di morire per dare vita all’albero, come quello della Parola di Dio è di essere «mangiata» per dare vita a Cristo in noi e a Cristo fra noi»<sup>30</sup>. Andiamo con gioia alla Parola, facciamola riemergere in tutti i momenti lieti o tristi della nostra vita, ritornerà ad essere luce, coraggio, forza, ricchezza e vita.

## 7. La Parola e lo Spirito

Benedetto XVI ancora nella *Verbum Domini* afferma: “Dopo esserci soffermati sulla Parola ultima e definitiva di Dio al mondo, è necessario richiamare ora la missione dello Spirito Santo in relazione alla divina Parola. Infatti, non v’è alcuna comprensione autentica della Rivelazione cristiana al di fuori dell’azione del Paraclito. Ciò dipende dal fatto che la comunicazione che Dio fa di se stesso implica sempre la relazione tra il Figlio e lo Spirito Santo che Ireneo di Lione, infatti, chiama «le due mani del Padre»”<sup>31</sup>.

È lo Spirito che, come ci ricorda l’inno della liturgia delle ore, suscita in noi la Parola.

*“O dolce consolatore, dono del Padre altissimo, acqua viva, fuoco, amore, santo crisma dell’anima. Dito della mano di Dio, promesso dal Salvatore [...] suscita in noi la Parola”*<sup>32</sup>.

È lo Spirito che parla nell’intimo del cuore facendo riemergere il fascino della Parola.

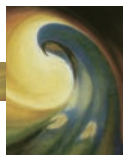


È lo Spirito che attraverso la Parola fa nuove tutte le cose.

Guardati attorno, scruta, cerca, ascolta il vento, il respiro del cuore, una gemma che fa ripartire la vita, un amore pulito che nasce, guarda il tuo cuore e senti la spinta al bene, lo slancio nel donare e nel servire, guarda l'umanità e senti che nel fluire della storia, dentro questa umanità tu sei ricchezza, tu sei bellezza, tu sei una tessera importante, tu puoi rendere bello il mondo.

Sono lo Spirito e la Parola che fanno muovere la mente e il cuore, gli uomini e le cose, il mondo e la storia e li riempiono del fascino di Dio.

“Nelle Scritture troviamo il volto dell'Amato; ed è lo Spirito ad aprire i nostri cuori all'intelligenza delle Scritture. Perciò nessun incontro con la Parola andrà vissuto senza aver prima invocato lo Spirito, che schiude il libro sigillato, muovendo il cuore e rivolgendolo a Dio, aprendo gli occhi della mente e dando docilità nel consentire e nel credere alla verità. È lo Spirito a farci entrare nella verità tutta intera attraverso la porta della Parola di Dio, rendendoci operatori e testimoni della forza liberante che essa possiede”<sup>33</sup>.



Tu sei il più stupendo,  
onnipotente Intagliatore di santi  
la mia strada è fitta di betulle, fitta di querce.  
Ecco, io sono la terra dei campi,  
sono un maggese assoluto,  
ecco,  
io sono un giovane crinale roccioso dei Tatra.

Benedico la Tua semina a levante e a ponente,  
Signore, semina generosamente la Tua terra  
che diventi un campo di segale,  
un folto di abeti  
la mia giovinezza sospinta dalla nostalgia, dalla vita.

La mia felicità – grande mistero – Ti esalti  
perché hai dilatato il mio petto in un canto primordiale,  
perché hai permesso al mio volto di tuffarsi nell'azzurro,  
perché hai fatto piovere nelle mie corde la melodia  
e in questa melodia Ti sei svelato in visione –  
attraverso il Cristo.

*K Wojtyla – Magnificat*



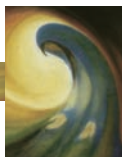
## - II - Dolce e amara

*Mi disse: “Figlio dell’uomo, mangia ciò che ti sta davanti, mangia questo rotolo, poi va’ e parla alla casa d’Israele”. [...] Io lo mangiai: fu per la mia bocca dolce come il miele. Poi egli mi disse: “Figlio dell’uomo, va’, rëcati alla casa d’Israele e riferisci loro le mie parole”. (Ez. 3,1-4)*

*Egli mi disse: “Prendilo e divoralo; ti riempirà di amarezza le viscere, ma in bocca ti sarà dolce come il miele”. Presi quel piccolo libro dalla mano dell’angelo e lo divorai; in bocca lo sentii dolce come il miele, ma come l’ebbi inghiottito ne sentii nelle viscere tutta l’amarezza. Allora mi fu detto: “Devi profetizzare ancora”. (Ap. 10, 8-11)*

### 8. La Parola che illumina e che guida

Il salmo 118 splendidamente ci fa pregare: “*Lampada ai miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino*”. Se tu cammini nel buio della notte una lampada o un faro non solo illumineranno i tuoi passi nell’immediato, ma ti aiuteranno a trovare il sentiero, l’orizzonte e la meta. Così “*la tua Parola nel rivelarsi illumina*”<sup>34</sup> rende saggi e intelligenti nell’interpretare avvenimenti, situazioni e cose. Nella Parola trovi le risposte, nella Parola ti vengono tracciate strade, nella Parola ancora Dio si fa battistrada per riempire di senso e di bellezza la tua vita.



“Dio, che è insieme paterno e materno nel suo amore, parlerà proprio a ciascuno di noi e l’ascolto fedele, intelligente e umile di quanto Egli dice sazierà a poco a poco il nostro bisogno di luce, la tua sete d’amore”<sup>35</sup>.

Allora alcune volte la Parola sarà capace di accendere dentro di te la fame di cose vere, altre volte la Parola sarà una piccola fiammella di luce che trasparirà dall’intimo di tutte le cose, altre volte ancora dentro il tuo cuore scioglierà il groviglio di emozioni e di sensazioni e ti riempirà di pace.

Se costruiamo la nostra vita sulla sua Parola allora edificheremo in modo solido e duraturo la nostra casa<sup>36</sup>; avremo la possibilità di ricominciare, di ripartire, di essere nuovi ogni giorno. Basta ascoltare un invito: “*Qualsiasi cosa vi dica fatela*”<sup>37</sup>, e l’acqua si tramuterà in vino e orizzonti nuovi e vasti riempiranno gli occhi e il cuore.

## 9. La Parola che giudica, scuote e converte

L’Apocalisse ed Ezechiele nei versetti introduttivi di questo capitolo ci hanno fatto intravedere che la Parola ha un possibile duplice effetto: a volte è dolce come il miele, a volte invece è come un pugno nello stomaco.

Ci domandiamo come mai?

La Parola da un canto ti indica la via della felicità, della pienezza e dell’amore, dall’altro è un giudizio sulle tue azioni quando non sono indirizzate alla crescita e alla santità.



La Parola avverte, indica, invita a tagliare e a cambiare rotta. Gesù stigmatizza la falsità, l'ingiustizia, l'odio, il rancore, l'infedeltà, la superficialità, l'egoismo.

La Parola non benedice il malaffare, l'arroganza, la violenza, la prepotenza, allora diventa parola amara che giudica e condanna con severità.

La Parola sarà amara se noi vogliamo essere complici del male, se noi vogliamo vivere solo per i soldi o se vogliamo fare del corpo l'idolo della nostra vita.

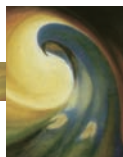
La Parola in alcuni momenti demolirà i nostri progetti di egoismo, in altri infrangerà i nostri sogni di fare della terra la nostra abitazione eterna, in altre ancora smaschererà le logiche del clientelismo, della cordata politica, della falsità e del prevalere.

Quando vivi nella cultura delle cose e non ti aprì ad altro la Parola diventa un macigno. Di cose, di beni, di proprietà, di denaro si può anche morire.

Quando ossessionati dalla cultura delle cose, proposte come scorciatoia alla felicità, pensiamo che l'unica logica possibile è quella dell'accumulare, allora la Parola sarà un giudizio e una condanna. *“La campagna di un uomo aveva dato un raccolto abbondante [...] Farò così - disse - demolirò i miei magazzini e ne costruirò altri più grandi. Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni, mangia, bevi e divertiti! Ma Dio gli disse: Stolto questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato di chi sarà?”*<sup>38</sup>.

A volte la Parola ti dirà: “non ti è lecito né per il tuo





bene né per il bene dell'uomo né per il bene della società"; altre volte ti ammonirà: "stai attento, se non ti converti perisci, ravvediti, ritorna con fiducia e con decisione alla casa di tuo Padre"; altre volte scaverà il rimorso e accenderà la nostalgia. Parola dolce e amara, una Parola che affascina e ferisce, che inquieta e che consola<sup>39</sup>.

"Per la forza della Parola divina viene data al superbo l'umiltà e al timido la confidenza, si ripulisce il lussurioso con lo sforzo della castità, si tempera l'avarò trattenendolo dall'ardore dell'ambizione, si raddrizza lo scoraggiato con la rettitudine dello zelo, si raffrena l'iracondo dall'eccitazione della sua precipitazione; è così che Dio irriga con le sue acque tutte le cose: egli adatta la forza della sua parola nei singoli, secondo la diversità della condotta, affinché ciascuno trovi nella sua parola ciò che gli occorre per portare il germe della virtù che gli è indispensabile"<sup>40</sup>.

Ma la Parola non è semplicemente per la vita personale degli individui, quasi fosse una cosa privata, è invece per tutta la storia e s'intreccia con tutte le vicende umane.

La Parola non benedirà mai i ricchi epuloni siano essi corporazioni o Stati.

La Parola sarà un giudizio severo sul malcostume, sugli intrighi politici che vogliono decidere le sorti del bene comune a proprio favore, sui guerrafondai che non cercano le vie della pace perché altrimenti non avrebbero dove scaricare o a chi vendere le proprie armi.

La Parola non si inchinerà mai ai potenti di



turno, ma rimarrà libera di dire come a Erode: *“non ti è lecito”*<sup>41</sup>.

In questo paragrafo mi sono soffermato particolarmente sulla Parola che in alcuni momenti diventa un pugno allo stomaco, ma tu comprendi bene - e il resto della lettera lo confermerà - che la Parola *“è molto più preziosa di molto oro fino e dolce più di un favo stillante”*<sup>42</sup>.

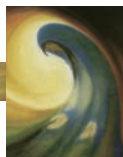
## 10. La Parola che fa ardere

Te la ricordi quella donna, Maria di Betania che stava ai piedi di Gesù per nutrirsi della sua Parola? Maria s'incanta davanti al maestro.

Ti ricordi di quel discepolo che poggia il capo sul petto di Cristo? Dovrebbe essere il nostro atteggiamento nell'ascoltare le sue parole, lasciando che esse parlino al nostro cuore e lo facciano ardere del suo amore.

Ti ricordi le parole dei due discepoli di Emmaus dopo che Gesù aveva loro spezzato la Parola? Guardandosi negli occhi si dicono l'un l'altro: *“Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?”*<sup>43</sup>.

“Cosa avrà provato Maria di Magdala il mattino di Pasqua? Cosa l'avrà convinta che era Gesù?” Mi chiede una ragazza. Forse il suono della voce della persona che più amava o forse il nome pronunciato con un amore che solo Lui le aveva dato con quella inflessione unica che fa riconoscere la sua voce *tra*



*mille e mille*. E il dialogo è semplice: *Maria! – Rabbunì!* Eppure vibra di un amore infinito che trascende anche la morte.

È la voce di Gesù!

Gesù, che con lo stesso amore parla a ciascuno di noi, ti parla con un amore unico e forte più della morte!

Tutto ti racconta di una Parola che infiamma e fa vivere, che riempie il cuore e abbozza la strada della felicità.

Fidarsi della Parola è credere che il fine della storia sarà felice; è affermare che l'utopia è più reale del destino; è collocare la verità dell'uomo e del mondo non nel passato, né totalmente nel presente, ma nel futuro<sup>44</sup>.

L'uomo non coincide con il suo peccato ma con le sue possibilità, con ciò che può diventare, con i semi di vita, con il buon grano che ha in sé ed è questo che dà pienezza alla vita e infiamma il cuore. Solo il positivo rivela l'uomo, solo la bellezza della verità e della luce di Gesù riempiono la vita e caricano di fiducia.

La Parola di Dio ti lancia in avanti, ti fa salpare verso albe intatte, offre possibilità nuove, è un supplemento di energia.

Allo stile di Dio dobbiamo attingere per dare bellezza e consistenza ai nostri gesti. Allora sedotti dalle cose grandi, per cui vale la pena di vivere e per cui vale la pena di morire, saremo capaci di colorare di divino tutta la nostra vita.

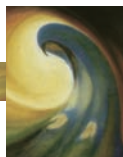


Portami con Te a Efraim, Maestro,  
e lascia ch'io rimanga con Te  
là dove rive lontane discendono su ali di uccelli  
come il verde, come onda gonfia,  
non sfiorata né intorbidata dal remo  
come un grande cerchio sull'acqua,  
non turbato da ombra di sgomento.

Ti ringrazio perché hai posta  
la dimora dell'anima lontano d'ogni fragore  
e come amico vi soggiorni,  
circondato dalla Tua sorprendente povertà.  
O Immenso!  
occupi solo una minuscola cella  
e ami luoghi vuoti e solitari.

Poiché Tu sei il silenzio stesso,  
questo grande Tacere,  
da ogni suono di voce fammi libero,  
ed entra in me Tu solo, col Tuo fremente essere  
e col vento che trema tra le spighe mature.

*K Wojtyla - Canto del Dio nascosto*



- III -

**Parla, Signore, che il tuo servo ti ascolta**

*Samuele, non lasciò andare a vuoto nessuna delle parole del Signore. (1Sam. 3,19)*

**11. La parola cercata - bramandola**

C'è un profondo bisogno d'amore in ciascuno di noi, così spesso prigionieri delle nostre solitudini. C'è un bisogno di luce, nostalgia di infinito, nel cuore degli uomini. È il bisogno di una parola di vita che vinca le nostre paure e ci faccia sentire amati<sup>45</sup>. In tutta la Bibbia c'è il racconto di questo desiderio del cuore, *come una cerva che anela ai corsi d'acqua*. Sete d'infinito, sete di pienezza, sete di eternità sentiamo espressi particolarmente nel Salmo 118:

*Aprò anelante la mia bocca, perché ho sete dei tuoi comandi.*

*Come potrà un giovane tenere pura la sua via? Osservando la tua parola.*

*Con tutto il mio cuore ti cerco: non lasciarmi deviare dai tuoi comandi.*

*Nei tuoi decreti è la mia delizia, non dimenticherò la tua parola.*

*Aprimi gli occhi perché io consideri le meraviglie della tua legge.*

*Io mi consumo nel desiderio dei tuoi giudizi in ogni momento.*

*I tuoi insegnamenti sono la mia delizia: sono essi*



*i miei consiglieri.*

*Corro sulla via dei tuoi comandi, perché hai allargato il mio cuore.*

Corriamo allora alla Parola per dissetare la nostra vita, mettiamoci di fronte alla Parola con il desiderio dell'attesa, accogliamo la Parola come si accoglie l'amore: questo esprimerà la profondità di una ricerca e la passione di un cuore innamorato.

Contro tutti i rovi e le spine, oltre le pietre e i passanti, ci saranno sempre terreni accoglienti che faranno germogliare la bellezza e porteranno frutti generosi.

Forse noi cristiani, troppo assuefatti e abituati alla Parola, abbiamo ora il bisogno di svegliare questo desiderio, di coltivare questa ricerca e di trovare luoghi e modi perché la Parola ci riempia e ci disseti.

## **12. La parola ascoltata e pregata**

La parola di Samuele è la parola della fede credente: *Parla, Signore, che il tuo servo ti ascolta.*

L'uomo diventa ciò che guarda con gli occhi del cuore. L'uomo diventa ciò che ascolta e accoglie, l'uomo diventa ciò che ama. "La luce del Tabor, scintilla impercettibile o fiume di fuoco, ci è sempre donata nella Parola, nel pane e nel vino, nell'amore"<sup>46</sup>.

Il vertice della Trasfigurazione è la sola parola del Padre: "Ascoltatelo". Chi ascolta Gesù diventa come lui: ascoltarlo significa essere trasformati. La sua parola opera, chiama, fa esistere, guarisce, cambia il



cuore, fa fiorire la vita, dona bellezza, è luce nella notte<sup>47</sup>.

Parola ultima del Padre è Gesù: Ascoltate lui.

Il mistero di Dio è ormai tutto dentro Gesù e dentro la sua Parola. Anche il mistero dell'uomo è tutto dentro Gesù. Accogliere la sua parola significa scoprire tutta la bellezza di essere uomo e figlio di Dio.

La Parola ascoltata attende risposta e la prima risposta è già nella preghiera.

Il Signore ti parla e tu gli rispondi con le sue stesse parole. Il Signore ti indica la strada dell'amore, del perdono, della fedeltà, del dono e tu gli rispondi: "Signore farò quello che tu mi dici: amerò, perdonerò, sarò fedele..."

Non c'è ascolto senza risposta e senza impegno di vita.

Così la nostra vita, portata davanti a Lui, diventa movimento verso Dio. Allora ci sarà spazio per parlare al Signore di gioie e dolori, di angosce e speranze, di timori e di trepidazioni per portare tutto nella sua volontà e nel suo disegno di salvezza.

San Cipriano invita: "Prega oppure leggi assiduamente; nel primo caso tu parli con Dio, nel secondo Egli parla con te"<sup>48</sup>; e Sant'Agostino aggiunge: "La tua preghiera è un discorso rivolto a Dio; quando leggi invece è Dio che parla con te"<sup>49</sup>.

Di fronte alle sfide sempre nuove del nostro tempo - secolarizzazione, indifferenza, areligiosità, materialismo, ateismo pratico - solo un di più di preghiera e di intimità con la Parola di Dio potrà dare al credente la forza della fedeltà e della testimonianza contagiosa.



### 13. La parola conosciuta

Non basta accostarsi alla Parola, bisogna conoscerla e saperla interpretare.

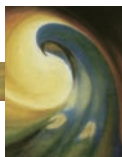
La Parola va collocata nel tempo in cui è scritta: è necessario conoscere il genere letterario, correlarla con altri brani, cogliere il senso di ciò che l'autore voleva dire. Altrimenti si rischia di far dire a Dio ciò che Dio realmente non vuole dire.

Per questo è necessario avere un minimo di conoscenza per saperla leggere ed interpretare. Per esempio i primi undici capitoli della Genesi hanno un genere letterario particolare: sono maniere di raccontare a volte poetiche e a volte mitologiche per far passare alcuni messaggi fondamentali ed essenziali della fede. Gli altri capitoli della Genesi sono testi che incominciano ad avere fondamento storico ma fanno storia alla maniera degli Antichi, mescolando alla storia racconti, modi di dire, letture del tempo, forme eziologiche. Allora bisogna conoscere un po' di più e avere l'umiltà di chiedere e di lasciarsi illuminare.

Il fatto di conoscere poco la Bibbia però non deve scoraggiare, semmai deve invitare a capire di più, a chiedere spiegazioni a persone che le possono dare, a mettersi insieme per cogliere al di là delle incrostazioni storiche qual è il messaggio vivo di Dio che ci raggiunge qui ed ora.

Ecco perché in modi variegati bisogna mettersi alla ricerca per conoscerla meglio. Per alcuni sarà all'interno di un gruppo, per altri partecipando alla scuola di teologia di base organizzato dalla nostra





Diocesi, per altri seguendo la lectio divina, per altri in un percorso all'interno di un movimento o di una associazione; una cosa è certa: una conoscenza più approfondita della Bibbia apre orizzonti nuovi e belli all'incontro con Dio e alla testimonianza.

#### 14. La parola praticata e testimoniata

Le parole di San Giacomo sono chiare e incontrovertibili: *“Accogliete con docilità la Parola che è stata piantata in voi e può portarvi alla salvezza. Siate di quelli che mettono in pratica la Parola, e non ascoltatori soltanto, illudendo voi stessi; perché, se uno ascolta la Parola e non la mette in pratica, costui somiglia a un uomo che guarda il proprio volto allo specchio: appena si è guardato, se ne va, e subito dimentica come era.*

*Chi invece fissa lo sguardo sulla legge perfetta, la legge della libertà, e le resta fedele, non come un ascoltatore smemorato ma come uno che la mette in pratica, questi troverà la sua felicità nel praticarla”<sup>50</sup>.*

La felicità nel praticare la Parola: ecco le parole che ognuno di noi è chiamato a stampare nel cuore.

Altrimenti tutto diventa illusione, falsità e ipocrisia.

Sant'Agostino ammonisce che le parole di Gesù rimangono in noi quando facciamo quanto ci ha promesso; ma quando invece le sue parole restano, sì nella nostra memoria, ma non se ne trova traccia nella nostra vita e nei nostri costumi, allora il tralcio non fa più parte della vite perché non assorbe più la vita dalla sua radice.



Vivere la Parola, lasciare che la Parola diventi la trama di tutte le nostre scelte e atteggiamenti: ecco la nostra vocazione. Incarnarla in noi fino al punto di essere parola vivente: ecco la nostra meta. *Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel Regno dei cieli ma colui che fa la volontà del Padre mio*<sup>51</sup>.

Lasciamo che, grazie alla Parola vissuta, cambi tutto il nostro modo di essere, di pensare, di agire per cui non siamo più noi a vivere ma Cristo in noi.

“Ho l'impressione - aggiunge C. Lubich - che se tutti i giorni ripetessimo, a noi stessi e a quanti vivono con noi, l'idea di mettere in pratica la Parola, avremmo fatto uno dei più grandi servizi alla causa di Gesù”<sup>52</sup>.

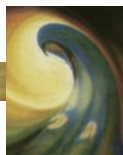
Cristiani coerenti, onesti, miti, buoni, costruttori di pace, amorevoli, generosi, capaci di perdono, saranno loro a perpetuare la Parola nella storia.

La testimonianza dei cristiani nei vari ambiti della vita quotidiana, nel lavoro e nella scuola, nella famiglia e nell'educazione, nelle realtà temporali e nella partecipazione alle attività sociali riuscirà a dare una forte credibilità alla Parola.

Coloro che incontrano testimoni credibili del Vangelo sono portati così a constatare l'efficacia della Parola di Dio in quelli che l'accolgono<sup>53</sup>.

## 15. La Parola trasmessa

Partecipando alla celebrazione in una parrocchia mi ha raggiunto un canto sulla Parola che mi ha colpito



particolarmente, aveva come titolo *Germoglio*. Trovo in alcune parole di questo canto l'invito ad attuare e l'urgenza di far passare attraverso noi la Parola:

*Nasce il germoglio di una vita nuova  
quando si attua in noi la sua Parola,  
e una luce nuova inonda la mia storia:  
è la forza che s'irradia dalla verità.  
Apri la mano e getta nel solco il seme.  
Consegnalo alla terra, abbi fiducia;  
anche se lui morrà, presto rinascerà.*

La Parola si farà strada nella storia se ci saranno uomini e donne talmente affascinati che saranno in grado di raccontarla con gioia, con passione e con slancio non solo con le parole ma principalmente con la vita. La forza della fede è nella trasmissione fedele e generosa che avviene attraverso credenti affascinati e afferrati dalla Parola.

Sogno i miei giovani, resi nuovi dalla familiarità e dalla confidenza con le Scritture, che contagiano e cantano ai propri coetanei la gioia di una vita trasformata e arricchita dalla Parola.

Sogno genitori che si impegnano con forza e determinazione a far passare il fascino della Parola nel cuore dei figli attraverso una testimonianza coerente e un impegno costante che coinvolge tutti i momenti della loro vita familiare. Nel Deuteronomio questo chiedeva Dio alle famiglie del suo popolo: *“Porrete dunque nel cuore e nell'anima queste mie parole [...] le insegnerete ai vostri figli, parlandone quando sarai seduto in casa tua e quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai”*<sup>54</sup>.



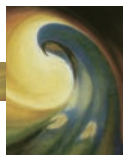
Sogno comunità dinamiche e vivaci che fanno della trasmissione della Parola il primo e indiscutibile impegno di qualsiasi azione pastorale. Una comunità che non è in missione sui percorsi della Parola tradisce il mandato di Gesù di andare e annunziare.

E così il sogno di Dio si realizzerà in mezzo a noi.  
*E correrà la tua Parola  
come un fiume verso il mare  
e non si fermerà un istante  
tutto il mondo abbraccerà.  
E scenderà la tua Parola  
nel profondo di ogni cuore  
e come il fuoco dell'amore  
dentro me rinascerà.*

Queste parole di un altro canto raccontano la certezza che il sogno di Dio si realizzerà.

Noi siamo chiamati ad essere solo seminatori della Parola, a diffonderla con l'ostinazione fiduciosa della parabola; fiducia perché la santità non è nel seminatore, ma nel seme; la forza non è in me, ma nella Parola<sup>55</sup>.

Ecco perché la *Verbum Domini* afferma: “Lo Spirito del Risorto abilita così la nostra vita all'annuncio efficace della Parola in tutto il mondo. Non possiamo tenere per noi le parole di vita eterna che ci sono date nell'incontro con Gesù Cristo: esse sono per tutti, per ogni uomo. Ogni persona del nostro tempo, lo sappia oppure no, ha bisogno di questo annuncio. Così l'orizzonte della trasmissione si allarga agli orizzonti del mondo intero”<sup>56</sup>.



“Abbiamo capito che il mondo ha bisogno di una cura di Evangelo perché solo la Buona Novella può ridargli quella vita che gli manca.

Ecco perché noi viviamo la Parola.

L’incarniamo in noi fino al punto di essere quella Parola vivente.

Ogni Parola nel Vangelo è uguale all’altra perché contiene la Verità, come pezzettino di Ostia Santa contiene Gesù.

Basterebbe una parola per santificarci, per essere un altro Gesù.

E tutti la possiamo vivere, di qualunque vocazione, di qualunque età, sesso, condizione noi siamo, perché Gesù è Luce per ogni uomo che viene in questo mondo. [...]

Così e solo così: facendo la verità amiamo!

Altrimenti l’amore è un sentimentalismo vuoto. [...]

Siamo Vangeli viventi, Parole di vita, altrettanti Gesù!

E imiteremo Maria SS., la Madre della Luce, del Verbo, il Verbo vivente.

Noi non abbiamo altro libro al di fuori del Vangelo, non abbiamo altra scienza, altra arte.

Lì è la Vita! Chi la trova non muore”.

*Chiara Lubich - Lettere*



- IV -

**Cosa vuoi che io faccia?**

*Il regno dei cieli è simile a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra. (Mt 13,44-45)*

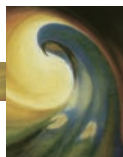
**16. I percorsi della Parola**

Qualche volta può essere una buona intuizione ma non può essere la regola dell'approccio alla Parola. Qualcuno dice: apro la Bibbia a caso e Dio mi dà le risposte che attendo. Qualche volta può essere utile, ma in linea ordinaria per accostarsi alla Parola bisogna avere un tracciato e possibilmente una guida.

Andrai dal tuo padre spirituale e gli chiederai come è più opportuno per te accostarti alla Parola: ti potrà suggerire un percorso tematico o il percorso della liturgia feriale o altro ancora, così avrai un filo conduttore che ti indicherà la strada e ti farà crescere.

Quando in famiglia maturerete la necessità di aprire insieme la Bibbia è necessario fare un buon discernimento per individuare brani che nel percorso educativo possano essere significativi e possano contribuire al confronto, al dialogo e alla comunione. Altra cosa sono poi i percorsi comunitari ed ecclesiali.

Come comunità diocesana ci stiamo orientando a due tipi di percorsi da vivere in sequenza: prima



l'uno e poi l'altro. Il primo è il percorso di riscoperta della fede e sarà un percorso tematico che, attraverso la Parola, gradualmente condurrà alla piena adesione a Cristo e alla piena maturità della fede. Il secondo, consequenziale a questo, sarà la pratica della lectio divina come percorso organico e prolungato. Nella lectio divina allora ci sarà una lettura continua di tutte le Scritture, in cui ogni libro e ogni sezione verrà successivamente letta, studiata e meditata, compresa e gustata mediante il ricorso al contesto di tutta la rivelazione biblica<sup>57</sup>.

Già diverse parrocchie, accogliendo l'invito del nostro Sinodo Diocesano, si sono messe in cammino sulla via della lectio, adesso si tratta di metterla dentro un percorso organico e graduale di tutta la comunità.

Qualsiasi percorso poi deve partire anzitutto dallo "stupore", cioè da quegli atteggiamenti contemplativi che sono previi alla lettura del testo sacro: riverenza, ascolto, silenzio, adorazione di fronte al mistero divino<sup>58</sup>. A partire da questa dimensione contemplativa i percorsi – personale, familiare, comunitario, diocesano, ecclesiale – diventeranno vera espressione di Chiesa e vero incontro con il Signore.

## 17. Il percorso personale

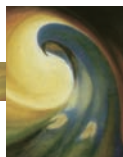
«Dedicati alla lettura delle divine Scritture; applicati a questo con perseveranza. Impegnati nella lettura con l'intenzione di credere e di piacere a Dio.



Se durante la lettura ti trovi davanti a una porta chiusa, bussala e te l'aprirà quel custode, del quale Gesù ha detto: "Il guardiano gliela aprirà". Applicandoti così alla lectio divina, cerca con lealtà e fiducia incrollabile in Dio il senso delle Scritture divine che in esse si cela con grande ampiezza. Non ti devi però accontentare di bussare e di cercare: per comprendere le cose di Dio ti è assolutamente necessaria la preghiera. Proprio per esortarci ad essa il Salvatore ci ha detto non soltanto: "Cercate e troverete", e "Bussate e vi sarà aperto", ma ha aggiunto: "Chiedete e riceverete"»<sup>59</sup>. Il primo e imprescindibile incontro con la Parola avviene sempre a livello personale nell'intimità del cuore e nel silenzio delle altre cose: *Ecco la attirerò a me, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore*<sup>60</sup>. La via privilegiata per conoscere Dio è una sola: la via dell'amore, e non si dà un'autentica conoscenza di Cristo senza innamorarsi di lui<sup>61</sup>. Quando ti metti con docilità davanti alla Parola e quando vivi l'incontro con il tuo Signore con perseveranza, allora la tua vita diventa sempre più terreno fertile dove sarà possibile cogliere i frutti di Dio.

La ricerca personale e quotidiana della Parola ti permetterà ogni giorno di ricevere un messaggio da Dio e ti darà l'opportunità di rispondergli nella preghiera con puntualità e decisione. È bene che ti scelga un luogo e un tempo per metterti personalmente davanti alla Parola e per dire al tuo Dio, con lo stesso atteggiamento docile di Samuele: "Parla, Signore, che il tuo servo ti ascolta". È bene però ricordare che "non basta meditare la





Parola di Dio, non basta penetrarla con la mente, pregare con essa, trarne qualche considerazione o qualche proposito. L'autentico ascolto della Parola si traduce in obbedienza, nel fare ciò che essa domanda. Occorre lasciarsi lavorare dalla Parola, fino al punto che essa arrivi ad informare l'intero vissuto quotidiano"<sup>62</sup>.

## 18. Il percorso familiare

Trovo e condivido un punto di domanda con San Giovanni Crisostomo: "Chi di voi - dimmi - trovandosi a casa, prende in mano un libro cristiano, esamina ciò che vi è scritto ed esplora le Scritture? Potremmo trovare nelle case dei più, scacchi e dadi, in alcun modo libri, se non in pochi casi e costoro fanno come quelli che non ne hanno, tenendoli chiusi oppure conservandoli addirittura in scrigni. Le Scritture non ci sono state date perché rimangano tra i libri, ma perché le incidiamo nei cuori"<sup>63</sup>.

Giovanni Crisostomo sta parlando della Bibbia che è nelle nostre case? È una cosa bella che ci sia, ma se non è aperta, se non si fa circolare la sua ricchezza nelle nostre relazioni familiari quale ne è il vantaggio?

Fin dall'inizio del mio Ministero episcopale nella nostra Chiesa diocesana ho chiesto a tutte le famiglie di tenere la Bibbia aperta, ben visibile e a portata di mano. Voleva essere un invito alle nostre famiglie ad imparare a misurarsi insieme sulla Parola.



Perché non chiedere insieme luce alla Parola, nei momenti di problematicità, di difficoltà o di buio? Perché non andare alla Parola nei momenti belli e di felicità e riempire il cuore di gratitudine? Perché nella variegata congerie di eventi che ci avvolgono e coinvolgono non chiedere alla Parola un giudizio chiaro e positivo che aiuti la famiglia a camminare nella comunione?

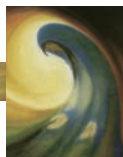
Certamente ci sono molti passi da fare: ma dove impareremo il gusto della Parola se non nel grembo della famiglia che ci genera continuamente alla vita e alla fede?

È nella famiglia che ci si educa all'ascolto, si cresce nell'ascolto e si risponde insieme al Dio che parla.

Mi piace qui riportare una pagina del libro di Giosuè che ci fa cogliere la bellezza di una fede vissuta insieme nella realtà parentale e che poi induce a fare scelte concrete e comunitarie nella direzione della fedeltà.

*“Ora, dunque, temete il Signore e servitelo con integrità e fedeltà. Eliminate gli dèi che i vostri padri hanno servito oltre il Fiume e in Egitto e servite il Signore. Se sembra male ai vostri occhi servire il Signore, sceglietevi oggi chi servire: se gli dèi che i vostri padri hanno servito oltre il Fiume oppure gli dèi degli Amorrei, nel cui territorio abitate. Quanto a me e alla mia casa, serviremo il Signore”<sup>64</sup>.*

*Quanto a me e alla mia casa...* Come è bello trovare, e ce ne sono, famiglie che fanno insieme la scelta di Dio e un percorso comune di preghiera e di ascolto della Parola!



Nelle parrocchie lavoreremo perché la famiglia riceva più attenzione e più possibilità di esprimersi.

## 19. Il percorso comunitario e diocesano

È chiaro che la Parola nasce nel cuore di un popolo ed è data per la crescita e il cammino del popolo, bisognerà quindi evitare qualsiasi approccio individualistico o settario alla Scrittura.

La Parola di Dio ci è data proprio per costruire comunione, per unirci nella Verità nel nostro cammino verso Dio. È una Parola che si rivolge a ciascuno personalmente, ma è anche una Parola che costruisce comunità e che fa la Chiesa. Perciò il testo sacro deve essere sempre accostato nella comunione ecclesiale. Dato che il soggetto vivente della Sacra Scrittura è il Popolo di Dio, dentro la parrocchia si dovranno costituire piccoli gruppi o comunità dove si faccia ascolto insieme, piccoli gruppi a misura d'uomo dove diventa possibile il dialogo, il confronto, l'arricchimento reciproco e la crescita spirituale. La diocesi proverà a mettere in campo strumenti, indicazioni e servizi perché si possa fare un cammino comune.

Perché ipotizzare un percorso diocesano?

Almeno per tre motivi:

- il primo perché la Chiesa è una ed è quella diocesana di cui le parrocchie sono piccole porzioni;
- il secondo perché ci aiutiamo e ci sosteniamo a vicenda camminando insieme;
- il terzo perché nella mobilità dei parroci non è



necessario partire daccapo ogni volta che cambia il sacerdote, ma dovunque, in tutte le parrocchie, si trova lo stesso stile, lo stesso percorso e la stessa meta.

## **20. Il percorso ecclesiale**

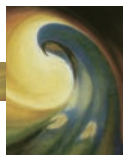
La Chiesa si fonda sulla Parola di Dio, nasce da essa e vive di essa<sup>65</sup>. Cuore del parlare di Dio al suo popolo è l'assemblea domenicale. Tu partecipi all'Eucaristia domenicale e sai che è Cristo stesso ad essere presente e a parlare qui ed ora al suo popolo<sup>66</sup>.

È nella Parola domenicale che Dio interpella l'assemblea, traccia le strade, invita alla conversione, apre gli spazi della comunione e induce ad una testimonianza credibile e visibile.

Forse ancora è necessario maturare all'interno del popolo di Dio una maggiore consapevolezza del ruolo della Parola e della sua potenza.

La Parola proclamata nell'assemblea è una Parola che salva, rivela l'amore di Dio e manifesta le attese e le intenzioni di Dio riguardo al suo popolo e a tutti gli uomini, nel suo disegno di salvezza.

Forse dovremmo avere una maggiore cura della proclamazione della Parola di Dio nelle assemblee liturgiche, una dedizione più convinta al compito della predicazione<sup>67</sup> e una propensione all'ascolto più profonda e più motivata; sempre nella consapevolezza che qui ed ora Dio sta parlando al suo popolo e si sta coinvolgendo nel cammino della storia.



Per vivere l'ascolto in pienezza è necessario armonizzare la lettura personale con quella comunitaria ed ecclesiale. Nella lettura orante della Sacra Scrittura il luogo privilegiato è la liturgia, in particolare l'Eucaristia, nella quale, celebrando il Corpo e il Sangue di Cristo nel Sacramento, si attualizza tra noi la Parola stessa. In un certo senso la lettura orante, personale e comunitaria, deve essere sempre vissuta in relazione alla celebrazione eucaristica. Come l'adorazione eucaristica prepara, accompagna e prosegue la liturgia eucaristica, così la lettura orante personale e comunitaria prepara, accompagna ed approfondisce quanto la Chiesa celebra con la proclamazione della Parola nell'ambito liturgico<sup>68</sup>.

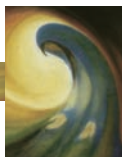


O Verbo eterno, Parola del mio Dio,  
voglio passare la mia vita ad ascoltarti,  
voglio farmi tutta ammaestrabile,  
per imparare tutto da te.

Poi, attraverso tutte le notti,  
tutti i vuoti, tutte le impotenze,  
voglio fissarti sempre  
e rimanere sotto la tua grande luce;  
o mio Astro amato,  
affascinami perché io  
non possa più uscire dalla tua irradiazione.

O Fuoco consumante, Spirito d'amore,  
"scendi su di me",  
affinché si faccia nella mia anima  
come un'incarnazione del Verbo:  
che io sia per Lui una umanità aggiunta  
nella quale Egli rinnovi tutto il suo Mistero.

*Elisabetta della Trinità*



- V -

## Allora essi partirono e predicarono dappertutto

*E disse loro: “Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura: Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà, sarà condannato. [...] Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano (Mc. 16,15-16.20).*

### 21. Facciamo partire la Missione

Sì, facciamo partire la missione. Per la nostra Chiesa è ormai tempo di mettersi in cammino con impegno e con audacia.

Avvertiamo tutti quanto sia urgente per il nostro popolo e per i nostri giovani ripartire da un annunzio fresco e nuovo del Vangelo. Ci sono barriere, stereotipi, letture preconcepite che bisogna scardinare per far intuire ancora la bellezza e la novità della buona notizia.

“Avvertiamo tutti quanto sia necessario che la luce di Cristo illumini ogni ambito dell’umanità: la famiglia, la scuola, la cultura, il lavoro, il tempo libero e gli altri settori della vita sociale.

Non si tratta di annunciare una parola consolatoria, ma dirompente, che chiama a conversione, che rende accessibile l’incontro con Lui, attraverso il quale fiorisce un’umanità nuova”<sup>69</sup>.

Per questo bisogna avere passione per la missione,



per questo è necessario riorganizzare i carismi e le potenzialità dei nostri cristiani per metterli a servizio della nuova evangelizzazione.

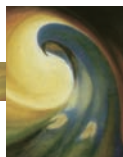
“Chi ama la propria fede si preoccupa anche di testimoniarla, di portarla ad altri e permettere ad altri di parteciparvi. La mancanza di zelo missionario è mancanza di zelo per la fede. Al contrario la fede si irrobustisce trasmettendola”<sup>70</sup>.

Non possiamo tenere per noi le parole di vita eterna che ci sono date nell’incontro con Gesù Cristo: esse sono per tutti, per ogni uomo. Ogni persona del nostro tempo, lo sappia oppure no, ha bisogno di questo annuncio.

“Nuova evangelizzazione è allora sinonimo di missione; chiede la capacità di ripartire, di oltrepassare i confini, di allargare gli orizzonti. La nuova evangelizzazione è il contrario dell’autosufficienza e del ripiegamento su se stessi, della mentalità dello status quo e di una concezione pastorale che ritiene sufficiente continuare a fare come si è sempre fatto... è tempo che la Chiesa chiami le proprie comunità cristiane ad una conversione pastorale in senso missionario della loro azione e delle loro strutture”<sup>71</sup>.

E allora partiamo. Si tratta di prendere coscienza che è necessario, insostituibile e improcrastinabile, ora più che mai, “volgere tutte le energie per *ride-stare la fede* in coloro nei quali è spenta, rinvigorirla per coloro che vivono nell’indifferenza, *farla scoprire* come impegno personale alle nuove generazioni e *continuamente rinnovarla* in quelli che la professano senza sufficiente convinzione”<sup>72</sup>.





## 22. Dire la Parola... ma come?

Benedetto XVI ci richiama con decisione: “La missione di annunciare la Parola di Dio è compito di tutti i discepoli di Gesù Cristo come conseguenza del loro battesimo. Nessun credente in Cristo può sentirsi estraneo a questa responsabilità che proviene dall’appartenere sacramentalmente al Corpo di Cristo. Questa consapevolezza deve essere ridestata in ogni famiglia, parrocchia, comunità, associazione e movimento ecclesiale”<sup>73</sup>.

Dire la Parola, portarla agli altri e farla passare alle nuove generazioni è compito di tutti i cristiani, ce lo siamo detti in mille modi, si tratta ora di capire come può avvenire questo passaggio. Di fronte alla proposta di diventare laici missionari i nostri fedeli manifestano non poche perplessità, dichiarano di non essere pronti, vuoi perché non hanno una reale conoscenza della Parola, vuoi perché non si sentono in grado di sostenere il confronto, vuoi perché vivono una certa incoerenza tra ciò che si dovrebbe dire e ciò che si vive, vuoi per una sorta di pudore che diventa anche cultura di relegare la fede ad un aspetto privato della vita.

Certo non può essere chiesto a tutti di farsi predicatori della Parola, ci sono carismi e capacità che alcuni hanno e altri no. Ma forse ci viene chiesto di capire ciò che il Signore in questo momento ci sta chiedendo.

Ad alcuni può chiedere di aprire la porta di casa agli altri e farla diventare spazio di incontro e di accoglienza, ad altri sarà chiesto di fare il porta a porta con molta semplicità, portando un invito e vivendo un momento di preghiera, ad altri potrà essere chiesto di animare per

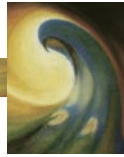


poche volte un centro familiare di ascolto, ad altri ancora potrà essere chiesto di diventare accompagnatori degli itinerari di riscoperta della fede. Ognuno potrà dare certamente il suo contributo: è necessario aprirsi davanti al Signore e fare davanti a lui e insieme al parroco un buon discernimento. E poi fidarsi di Gesù e dello Spirito Santo. Gesù con un pugno di uomini fragili e un po' ignoranti ha cambiato il volto della storia. Lo Spirito Santo a Pentecoste ha reso gli Apostoli intrepidi e coraggiosi annunziatori del Vangelo. Se Gesù sa fare cose grandi anche con piccoli strumenti, perché non metterci in gioco anche noi?

### 23. Porta a porta

Ricorda il grande Papa Paolo VI: “Accanto alla proclamazione fatta in forma generale del Vangelo, l'altra forma della sua trasmissione, da persona a persona, resta valida ed importante. Non dovrebbe accadere che l'urgenza di annunziare la buona novella a masse di uomini facesse dimenticare questa forma di annuncio mediante la quale la coscienza personale di un uomo è raggiunta, toccata da una parola del tutto straordinaria che egli riceve da un altro”<sup>74</sup>.

Il porta a porta o casa per casa è la prassi più antica e più evangelica per portare il Vangelo di Gesù. *Il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. [...] In qualsiasi casa entriate prima dite: “Pace a questa casa”. Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti resterà su di voi*<sup>75</sup>.



Anche noi andremo di casa in casa, con semplicità e umiltà, per lasciare un invito e portare la Parola.

Dopo una lunga, attenta e capillare sensibilizzazione alla missione, attraverso la lettera parrocchiale mensile, la missione avrà il suo avvio con il contatto diretto tra i missionari e le famiglie.

*Il seminatore uscì a seminare... parte del seme cadde lungo la strada... parte su terreno sassoso parte tra le spine... parte cadde su terra buona<sup>76</sup>.*

Nessuna garanzia di successo; se in alcuni casi il Primo Seminatore non riuscì a far attecchire tutti i semi, noi, suoi discepoli, non possiamo stupirci se parte del seme non attecchirà o non crescerà o sarà soffocato; abbiamo però la certezza che parte porterà frutto generoso e abbondante. Noi usciremo, faremo la nostra parte e proveremo a seminare con abbondanza... il resto lo affideremo di nuovo a Dio. Ma andremo con nel cuore la certezza che quel seme è divino e alla fine Dio lo porterà a compimento.

I missionari del porta a porta avranno il compito di visitare le famiglie, portare una parola semplice del Signore e poi invitare a partecipare ad un momento di ascolto in una famiglia del quartiere.

## **24. Centri familiari di ascolto**

Il centro familiare di ascolto è una fase intermedia, avviene nelle case e raduna i vicini di casa e gli amici per alcuni incontri attorno alla Parola. L'incontro sarà vissuto all'insegna dell'accoglienza reciproca, provando a far porre la vita di fronte alla Parola, a



mettere in dubbio alcune certezze e a suscitare domande di approfondimento e di maggiore consapevolezza della fede.

A guidare il centro familiare di ascolto sarà il missionario animatore, avrà il compito di guidare l'incontro, di presentare la scheda preparata in comunità e di stimolare il confronto e la partecipazione.

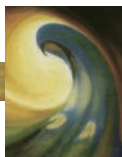
Il missionario accompagnatore inoltre, insieme a chi ha fatto il porta a porta, proverà a mettersi accanto ad ogni persona che partecipa al centro familiare di ascolto con delicatezza, con discrezione e con simpatia, individuando bisogni, cogliendo domande inesprese, aprendo possibili piste per una esperienza forte di riscoperta della fede.

Non è compito del missionario accompagnatore dare risposte teologiche o entrare in discussioni particolari; se nasce qualche problematica particolare si può indirizzare al parroco o ancor di più a quel cammino di approfondimento della fede che deve incominciare.

## **25. Itinerari di riscoperta**

È tempo di mettersi in cammino per dare motivazioni adulte ad una fede che per vari motivi o si è bloccata agli stadi infantili o si è pian piano affievolita per mancanza di approfondimento e di alimento.

Almeno una volta nella vita un cristiano adulto, da adulto, dovrebbe fare un percorso prolungato, approfondito e ricco di esperienze significative. È quello che stiamo provando a mettere in moto nella nostra



diocesi. Ogni parrocchia dopo la missione dovrà aprire nel proprio grembo uno spazio in cui, chi vuole riscoprire la fede possa sentirsi cercato, accolto, amato e aiutato ad ascoltare il Signore e a dare risposte graduali e concrete.

Nel gruppo che si costituisce accanto e insieme a coloro che vogliono fare l'esperienza della riscoperta della fede c'è il presbitero che presiede, il catechista accompagnatore e alcuni laici entusiasti e testimoni che sentono la gioia di trasmettere la loro esperienza di fede. È importante che questo gruppo sia a misura d'uomo, mai eccessivamente numeroso, sempre caldo e accogliente e in continuo riferimento a tutta la comunità parrocchiale.

In gruppo si vive l'incontro, insieme si fa l'esperienza della preghiera e insieme si vive la gioia della festa domenicale.

L'itinerario che si percorrerà è un itinerario di tipo catecumenale con tempi graduali e con passaggi che scandiscono il percorso sino a raggiungere una rinnovata e profonda adesione a Cristo Gesù nell'ultima veglia pasquale.

L'itinerario di tipo catecumenale per la riscoperta della fede, disteso nel tempo, resta comunque definito nella durata e approda ad un termine: quello costituito dalla solenne rinnovazione delle promesse battesimali e dal conseguente pieno e consapevole inserimento nella vita della comunità<sup>77</sup>.

È importante che il percorso, modellato sull'anno liturgico, non sia affrettato: un cammino spirituale di conversione richiede sempre una pluralità di interventi e tempi di crescita [...] il cammino deve essere però



orientato ad una seria decisione di aderire a Cristo, per assumerne nella Chiesa un servizio di testimonianza e di carità, nel quale continuare la crescita e la maturazione della propria vita cristiana<sup>78</sup>.

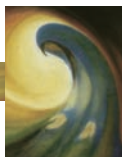
Dato che l'itinerario di tipo catecumenale è un percorso a termine, la meta da raggiungere è di rivivere profondamente e consapevolmente le scelte battesimali, di riscoprire Cristo come il centro e l'unico Salvatore della propria vita e di sentire la comunità parrocchiale come grembo e ambito della vita della fede e della testimonianza tra i fratelli.

Naturalmente la vita di fede non si chiude con la conclusione dell'itinerario, ma si apre ad un altro orizzonte.

## **26. Una conclusione aperta**

Dopo il percorso di riscoperta della fede si riparte nella vita con la gioia di aver conosciuto un Amico da cui non ci si vuole separare più; si leggono gli eventi personali e gli eventi della storia con un ottica nuova, con il pensiero di Cristo e con il cuore di Cristo e si testimonia una vita resa luminosa e trasparente da un parola accolta, maturata e resa esperienza concreta di vita.

Pertanto chi ha raggiunto la pienezza dell'adesione della fede si immetterà in maniera rinnovata nella comunità, vivrà intensamente la vita domenicale e i richiami formativi della comunità (ritiri, giornate di spiritualità e di vita comunitaria ecc...) e diventerà una presenza sociale e civile luminosa e significativa



nel territorio e nella città. In parrocchia poi, con libertà si potranno intraprendere percorsi di formazione e/o di servizio e principalmente, se si vorrà, si potrà continuare nell'approfondimento della Parola con la *lectio divina* continua, strumento auspicato dal nostro Sinodo Diocesano e già presente nel tessuto di alcune nostre comunità.

## 27. Il pellegrinaggio in Terra Santa

Chi ha già vissuto il pellegrinaggio in Terra Santa sa quali emozioni lo hanno afferrato e quali sentimenti di fede si sono riaccesi nel suo cuore. Percorrere la terra e i luoghi in cui Gesù è nato, ha vissuto ed ha donato se stesso per tutti noi è un'esperienza unica e dolcissima. Le pietre sulle quali ha camminato Gesù rimangono cariche di memoria e continuano a gridare ancora la Buona Novella. Qualcuno ha detto che la Terra Santa è il quinto Vangelo.

A conclusione di quest'anno pastorale, all'insegna di *Getterò le reti* e de *Il fascino della Parola* pensiamo di vivere come Chiesa diocesana questa esperienza di pellegrinaggio nei luoghi della nostra fede.

Sarà sicuramente un'avventura affascinante, che contribuirà ulteriormente ad innamorarci della Parola, di Gesù e della Chiesa.

Nel corso dell'anno verranno date indicazioni dettagliate sui tempi e le modalità del pellegrinaggio.

Sceghieremo il periodo estivo per dare a tutti l'opportunità di partecipare.



## Conclusione

### 28. Il fascino della tua parola

Il titolo di questa lettera ci ha immessi nella bellezza della Parola di Dio: Parola affascinante, arricchente, trasformante, Parola che, quando tocca il cuore, lo infiamma e lo rinnova. Geremia ne ha fatto l'esperienza: *“Nel mio cuore c'era come un fuoco ardente, trattenuto nelle mie ossa, mi sforzavo di contenerlo ma non potevo”*<sup>79</sup>.

Ma la nostra parola, fragile e povera, può riempirsi dello stesso fascino e della stessa bellezza di quella pronunciata da Dio?

Se le nostre parole saranno parole d'amore, saranno parole divine e l'amore affascina e attrae.

Se le nostre parole avranno il linguaggio dell'accoglienza, del sorriso, della limpidezza e della tenerezza contribuiranno a rendere nuovi il mondo e le sue relazioni.

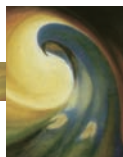
Se le nostre parole racconteranno ancora di perdono e di gratuità riempiranno la nostra terra di misericordia e di benevolenza.

Se le nostre parole si schiereranno dalla parte del povero, dell'indifeso, dell'escluso, dello straniero e del bisognoso allora sarà possibile ancora incontrare il volto di Cristo.

Se le nostre parole si batteranno per un mondo più solidale e più fraterno creeranno una corrente nuova animata dalla comunione e dalla condivisione.

Se le nostre parole si rivestiranno di concretezza, di testimonianza e di vita vissuta allora anche le





nostre parole parteciperanno al fascino della Parola divina e diventeranno lievito e fermento di un mondo nuovo.

Affido a voi, carissimi fratelli e sorelle, queste mie riflessioni, perché possano contribuire alla crescita personale, alla progettazione comunitaria e all'orizzonte della missione che è l'impegno prioritario del nostro cammino diocesano. Spero che questa umile riflessione sulla Parola contribuisca a farci innamorare e a renderci sempre più docili all'ascolto del Dio che è Parola ed è Amore.

Lasciamoci afferrare, sedurre e affascinare, scopriremo orizzonti inauditi e abiteremo la storia con lo stesso cuore di Dio.

## 29. Maria Madre della Parola

Non possiamo concludere questa ideale conversazione tra noi senza alzare lo sguardo verso la nostra mamma celeste, modello di ascolto e madre della fede.

Se la guardi con amore scorgi in Maria una donna che ascolta, che interiorizza, che assimila, che si fa docile in maniera incondizionata alla Parola e che vive in piena sintonia con Dio.

Se la guardi mentre pronunzia il Magnificat leggi un ritratto della sua anima interamente intessuto con piccoli tratti della Parola di Dio. Lei nella Parola di Dio è veramente a casa sua, ne esce e vi rientra con naturalezza, parla e pensa con la Parola di Dio; la Parola di Dio diventa parola sua, e la sua



parola nasce dalla Parola di Dio. I suoi pensieri sono in sintonia con i pensieri di Dio, il suo volere è un volere insieme con Dio.

Se la guardi con lo sguardo di Elisabetta, ti riempi di stupore ed esclami: “*Beata colei che ha creduto all’adempimento delle parole del Signore*”<sup>80</sup>. E intuisce che l’unica via per la felicità è accogliere la Parola e praticarla.

Se la guardi alle nozze di Cana ti senti dire: “*Qualsiasi cosa vi dica fatela*”<sup>81</sup>. E tu capisci che solo ascoltando il suo invito e fidandoti della Parola di Gesù l’acqua si muta in vino, il peccato in grazia, la paura in audacia, la debolezza in forza e il deserto ricomincia a fiorire secondo la promessa.

La Parola è l’anima profonda della vita della Madonna. Il sì con cui lei risponde all’interpellare di Dio è l’unica nostra possibile risposta.

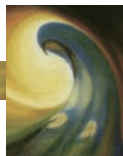
La Vergine SS. conceda a ciascuno di noi e alla nostra Chiesa una rinnovata accoglienza della Parola e l’audacia dell’annuncio e della missione.

*27 Novembre 2011*

*I Domenica d’Avvento*

✠ **Salvatore Muratore**

*Vescovo*



Fra le tante parole  
che il Padre pronunziò  
nella sua Creazione  
ve ne fu una tutta singolare.  
Non poteva essere oggetto d'intelletto  
quanto d'intuizione,  
non tanto splendore di sole divino,  
quanto ombra soave e tiepida,  
quasi nuvoletta alacre e bianca  
che tempera e adatta i raggi del sole  
alla capacità visiva dell'uomo.

Era nei piani della Provvidenza  
che il Verbo si facesse carne,  
che una parola, la sua Parola,  
fosse scritta in terra a carne e sangue,  
e questa Parola abbisognava d'uno sfondo.

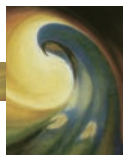
Le armonie celesti  
bramavano, per amor di noi,  
trasferire il loro concerto unico e solo,  
sotto le nostre tende:  
ed esse avevano bisogno d'un silenzio.

Il Protagonista dell'umanità,  
che dava senso ai secoli passati  
e illuminava e convogliava dietro  
a Sé i secoli futuri,  
doveva apparire sulla scena del mondo,  
ma gli occorreva uno schermo bianco



che a Lui desse tutto il rilievo.  
Il più grande disegno che l'Amore-Dio  
potesse immaginare,  
doveva tracciarsi maestoso e divino  
e tutti i colori delle virtù  
dovevano trovarsi composti e pronti  
in un cuore per servirLo.

Quest'ombra mirabile  
che contiene il sole  
e ad esso cede ed in esso si ritrova;  
questo sfondo bianco  
immenso quasi una voragine,  
che contiene la parola che è Cristo  
ed in Esso si inabissa,  
luce nella Luce;  
questo altissimo silenzio  
che più non tace  
perché in esso cantano le armonie  
divine del Verbo  
ed in Lui diventa note delle note,  
quasi il "la" dell'eterno canto del Paradiso;  
questo scenario maestoso e bello  
come la natura,  
sintesi della bellezza  
profusa dal Creatore nell'universo,  
piccolo universo del Figlio di Dio,  
che più non si osserva  
perché cede le sue parti ed il suo interesse  
a Chi doveva venire ed è venuto,  
a Quello che doveva fare ed ha fatto;



quell'arcobaleno di virtù  
che dice "pace" al mondo intero  
perché la Pace al mondo ha dato;  
questa creatura  
immaginata negli abissi misteriosi della Trinità  
e a noi donata,  
era Maria.

Di Lei non si parla  
di Lei si canta.  
A Lei non si pensa,  
La si ama ed invoca.  
Non è oggetto di studio,  
ma di poesia.  
I più grandi geni dell'universo  
hanno messo il pennello e la penna  
al Suo servizio.

Se Gesù incarna il Verbo,  
il Logos, la Luce, la Ragione,  
Ella impersona l'Arte, la Bellezza, l'Amore.

Capolavoro del Creatore, Maria,  
per la quale lo Spirito Santo  
ha sbizzarrito tutte le sue invenzioni,  
ha versato molte sue ispirazioni.  
Bella Maria!  
Di Lei mai abbastanza si dirà.

*Chiara Lubich*



## **Note**

- 1 Benedetto XVI, Verbum Domini 2
- 2 1Pietro 1,25; cfr Isaia 40,8
- 3 Giovanni 1,14
- 4 Benedetto XVI, Verbum Domini 1
- 5 Cfr. Genesi 9,9-17
- 6 Ebrei 1,1-2
- 7 Benedetto XVI, Verbum Domini 2
- 8 Benedetto XVI, Verbum Domini 22
- 9 Cfr Lettera ai Cercatori di Dio 12
- 10 Cfr Benedetto XVI, Verbum Domini 2
- 11 Lettera ai Cercatori di Dio 12
- 12 Cfr 1Re 19, 11-15
- 13 cfr Betori, Nel Silenzio la Parola, pag. 7
- 14 1Samuele 3,7
- 15 1 Samuele 3,19
- 16 Geremia 31,3
- 17 Isaia 49,16
- 18 Salmo 139,13
- 19 Giovanni 3,16
- 20 Giovanni 10,10
- 21 Giovanni 15,11
- 22 Lettera ai Cercatori di Dio 12
- 23 Osea 2,16
- 24 Geremia 20,7
- 25 1Tessalonicesi 1,3
- 26 Benedetto XVI, Verbum Domini 23
- 27 Deuteronomio 4,9
- 28 Deuteronomio 4,23
- 29 Cencini, Il padre prodigo pag. 18
- 30 C. Lubich, Scritti spirituali
- 31 Benedetto XVI, Verbum Domini 15
- 32 Inno dei secondi vesperi di Pentecoste
- 33 Lettera ai Cercatori di Dio 12



- 34 cfr Salmo 118
- 35 Lettera ai Cercatori di Dio 12
- 36 Benedetto XVI, Verbum Domini 10
- 37 Giovanni 2,3
- 38 Luca 12, 16-20
- 39 cfr Ronchi, Il Canto del Pane pag. 85
- 40 San Gregorio Magno, Moralia 143
- 41 Marco 6,18
- 42 Cfr Salmo 118
- 43 Luca 24,32
- 44 Ronchi, Il Canto del Pane, 58
- 45 Cfr Lettera ai Cercatori di Dio 12
- 46 O. Clement in Ronchi, Respirare Cristo, pag. 53
- 47 Ronchi, Respirare Cristo, pag. 53
- 48 San Cipriano, Epistole PL 4, 226
- 49 S. Agostino, Esposizione sui Salmi, PL 37, 1086
- 50 Giacomo 1,21-25
- 51 Matteo 7,21
- 52 C. Lubich, Tutti Uno, pag. 135
- 53 Benedetto XVI, Verbum Domini 84
- 54 Deuteronomio 11,18-19
- 55 Ronchi, Sciogliere le vele, 115
- 56 Benedetto XVI, Verbum Domini 85
- 57 Martini, Innamorarsi di Dio e della sua Parola pag. 16
- 58 Martini Innamorarsi di Dio e della sua Parola, pag. 17
- 59 Origene, Lettera a Gregorio 39
- 60 Osea 2,16
- 61 Benedetto XVI, Verbum Domini 86
- 62 F.X. Nguyen Van Thuan, Testimoni della speranza, pag. 86
- 63 Giovanni Crisostomo, Omelia sul Vangelo di Giovanni 3
- 64 Giosuè 24,14-15
- 65 Benedetto XVI, Verbum Domini 3
- 66 Benedetto XVI, Verbum Domini 56
- 67 La Nuova Evangelizzazione per la Trasmissione della Fede 13
- 68 Benedetto XVI, Verbum Domini 75



- 69** La Nuova Evangelizzazione per la Trasmissione della Fede 13
- 70** La Nuova Evangelizzazione per la Trasmissione della Fede 10
- 71** La Nuova Evangelizzazione per la Trasmissione della Fede 10
- 72** UCN, Itinerari per il risveglio della fede 23
- 73** Benedetto XVI, Verbum Domini 94
- 74** Paolo VI cit. in La Nuova Evangelizzazione  
per la Trasmissione della Fede 16
- 75** Luca 10,1.5-6
- 76** Cfr Matteo 13,1ss
- 77** Cfr UCN, Catecumenato degli adulti 24
- 78** UCN, Itinerari per il risveglio della fede 40
- 79** Geremia 20,9
- 80** Luca 1,42
- 81** Giovanni 2,5